

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 22 del 29/03/2019

In questo numero:

Ricordo di Tonino Guerra, poeta e sceneggiatore romagnolo



TONINO GUERRA, poeta e sceneggiatore romagnolo, amico di Fellini

Andrea Mingardi: Professione cantante



*Professione cantante, un libro di ANDREA MINGARDI
Alla Biblioteca Luzi di San Pietro in Casale
Il 2 aprile ore 20,45*

Ex Africa. Storie e identità di un'arte universale



*EX AFRICA. Storie e identità di un'arte universale
Museo archeologico di Bologna
Dal 29 marzo all'8 settembre*

Il lago dei cigni al Comunale di Bologna



*IL LAGO DEI CIGNI di Čajkovskij
Teatro Comunale di Bologna
Dal 5 al 6 aprile*

Incisioni di Manet esposte al ModernArtMuseum di Ca' la Ghironda



*Trenta incisioni realizzate da ÉDOUARD MANET
Ca' la Ghironda-ModernArtMuseum (Zola Predosa)
Fino al 28 aprile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Tonino Guerra, poeta e sceneggiatore romagnolo

TONINO (Antonio) GUERRA nacque a **Santarcangelo di Romagna** il 16 marzo del **1920**. Maestro elementare, nel **1943** fu catturato, deportato in **Germania** e internato nel campo di concentramento di



Troisdorf. Tornato a casa, nel **1946** si laureò in pedagogia a **Urbino**, con una tesi sulla poesia dialettale. Fece parte di un gruppo di poeti chiamato "**E circol de giudeizi**" (*Il circolo della saggezza*), di cui facevano parte anche **Raffaello Baldini** e **Nino Pedretti**. Nella prima metà degli anni Cinquanta si trasferì a **Roma** dove iniziò la carriera di sceneggiatore. Nella sua lunga carriera **Tonino Guerra** collaborò con alcuni fra i più grandi registi italiani del tempo; tra questi ricordiamo **Fellini, Antonioni, Rosi, De Sica, Damiani, Bolognini, Monicelli, Lattuada, Taviani, Bellocchio, Tarkovskij**. La

collaborazione con **Michelangelo Antonioni** per il film "**Blow-Up**", gli valse una nomination al premio Oscar per il **1967**. Nel **1973** uscì "**AMARCORD**", vincitore di un **Premio Oscar**, prima sceneggiatura scritta per **Federico Fellini** (assieme nella foto a destra), con cui realizzò "**Casanova**" (1976), "**Prova d'orchestra**" (1979), "**E la nave va**" (1983), "**Ginger e Fred**" (1985). L'attività di sceneggiatore arrivò anche a teatro: la sua produzione fu vastissima e non mancarono numerosi premi significativi, tra cui il **Premio Pirandello**. Ma **Tonino**



Guerra fu un artista a tutto tondo che si dedicava alla pittura, alla scultura e all'ideazione artistica realizzando allestimenti, installazioni, mostre, parchi, fontane, dove la sua grande creatività trovava forma. Nel **1984** fece ritorno in **Romagna**, trasferendosi a **Pennabilli**, nel **Montefeltro**. Nel **2004** venne insignito del premio di **Miglior sceneggiatore europeo**, assegnatogli a **Strasburgo**, dall'Unione sceneggiatori europei. Nel **2010**, in occasione dei suoi **90 anni**, ricevette il **David di Donatello alla carriera** e nello stesso anno viene insignito dall'Università di **Bologna** del **Sigillum Magnum**. Si spense il 21 marzo 2012 a **92 anni**.

Per approfondimenti consultare:

<https://biografieonline.it/biografia.htm?BioID=2312&biografia=Tonino+Guerra>

AMARCORD, girato nel **1973**, è il film emblematico del connubio artistico tra **Fellini** e **Guerra**. Romagnoli e coetanei, hanno saputo mettere assieme la fantasia circense di **Federico** con la poesia più intima e leggera di **Tonino**, intrecciata con i ricordi infantili paralleli di un'epoca che non c'è più: nel bene (poco) e nel male (tanto). La vicenda, ambientata nel **1932** a **Rimini** narra la vita nell'antico borgo di **San Giuliano (e' borg)** e dei suoi più o meno particolari abitanti:



le feste paesane, le adunate del "sabato fascista", la scuola, i signori di città, i negozianti, il suonatore cieco, la donna procace ma un po' attempata alla ricerca di un marito, il venditore ambulante, il matto, l'avvocato, quella che va con tutti, la tabaccaia dalle forme giunoniche, i professori di liceo, i fascisti, gli antifascisti, il magico conte di Lovignano, ma soprattutto gli adolescenti presi da una prepotente "esplosione sessuale". Tra questi è messo in particolare risalto il personaggio di **Titta Biondi** (pseudonimo per **Luigi "Titta" Benzi**, amico d'infanzia di **Fellini**) e tutta la sua famiglia: il padre, la madre, il nonno, il fratello e gli zii, di cui uno matto, chiuso in un manicomio. Attraverso le vicende della sua adolescenza, il giovane **Titta** inizia un percorso che lo porterà, piano piano, alla maturità.



Amarcord (contrazione di **m'arcord**, un'espressione dialettale che vuol dire proprio **'io mi ricordo'**) è senza dubbio il più autobiografico dei film del regista riminese: il titolo stesso è un'affermazione e una conferma di ciò ed è proprio quello che **Fellini** ricorda del suo paese, della sua giovinezza, dei suoi amici e di tutte le figure che gli giravano attorno. La presenza di **Tonino Guerra** è discreta, ma fondamentale, soprattutto nel mantenere l'intera costruzione entro confini omogenei, evitando di scivolare nel melenso o nello sguaiato. Grazie alla collaborazione dello scrittore poeta **Tonino Guerra**, davanti agli occhi dello spettatore sfilava una ricchezza di volti e luoghi, divertimenti e finezze, malinconie e suggestioni, tali da far apprezzare il film a tutto il mondo. Ne è uscito un capolavoro irripetibile.

Uno dei trailer del film è reperibile consultando:

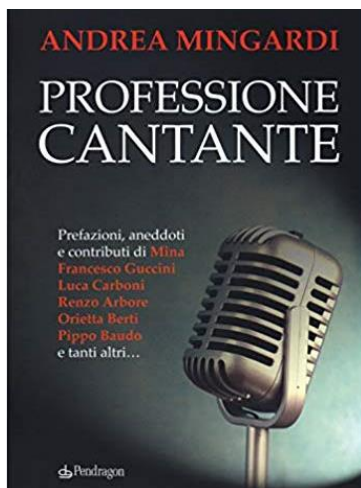
<https://www.ilsussidiario.net/news/cinema-televisione-e-media/2015/9/10/amarcord-su-iris-il-film-con-alvaro-vitali-e-ciccio-ingrassia/636979/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Andrea Mingardi: Professione cantante

Cosa	Professione cantante
Dove	Biblioteca Luzi di San Pietro in Casale
Quando	2 aprile ore 20,45

Martedì 2 aprile **ANDREA MINGARDI** presenterà, presso la **Biblioteca Luzi di San Pietro in Casale**, il suo nuovo libro **PROFESSIONE CANTANTE**, edito da **Pendragon**. Dialogherà con lui **Luciano Sita**,



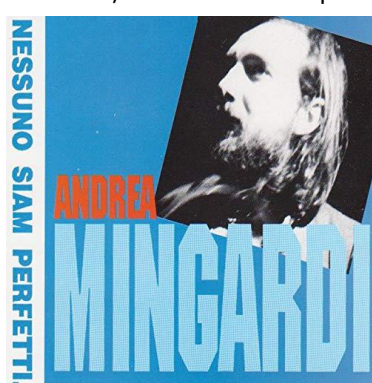
cooperatore e manager di importanti complessi agroalimentari. Nella introduzione del libro, **Mingardi** afferma: **"Per raccontare i risvolti, i retroscena, il gran numero di sfumature ignote e le trappole note di un mestiere così ambito e invidiato come quello del cantante necessiterebbero parecchi libri, ... in grado di raccontare mondi popolati da belle donne, alcol, fumo e da quell'esistenzialismo pessimista che rende misteriosamente affascinante ogni parola."**

Ma oltre alle **"miserie e le nobiltà di un incredibile pianeta abitato da fenomeni del canto che hanno indelebilmente segnato il genere umano"**, esiste anche **"il sottobosco della musica del popolo, le antiche radici del canto della provincia e le ingenue mosse di generazioni dedite al culto del sudore ballereccio di moda."** Sforzo dell'autore, pertanto, è quello di raccontare, o, meglio, di accennare **"le mille storie, gli aneddoti, i tic, i sogni, le speranze e le tenere miserie dei milioni di musicisti che aspirano a rilasciare autografi."**



In fondo, i protagonisti siamo tutti noi, anime in competizione, sparpagliate sui palchi della vita, abitanti di una nazione nota per il bel canto e per essere una eterna fabbrica delle illusioni."

Mingardi, bolognese, ha iniziato la sua carriera come cantante di rock and roll: già alla fine del **1959** era il leader dei **"Golden Rock Boys"**, che si esibivano a Modena. Nel **1962** ha iniziato con il 45 giri **Lentement dans la nuit/Si je pouvais**; nello stesso anno è entrato come cantante nella **Rheno Jazz Gang** (gruppo dove al clarinetto suonava **Pupi Avati**), il suo gruppo produceva un ottimo **Rhythm & Blues**, inserito in un repertorio vastissimo, che arrivava sino al **twist**, al **rock**, al **beat**.



Nessuno siamo perfetti, ciascuno abbiamo i suoi difetti (a sinistra una copertina) è stato il primo album LP, uscito nel **1974**. Nel **1976** ha ottenuto un discreto successo la canzone **Datemi della musica** (anni dopo riproposta da **Mina**).

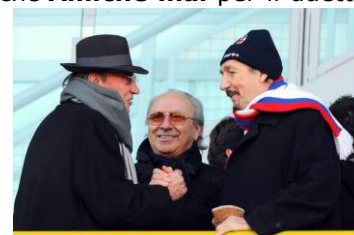
È passato poi a comporre canzoni in dialetto bolognese dal contenuto ironico e divertente, a volte al limite del demenziale, ma con influenze decisamente funky e blues. Una delle sue canzoni del periodo più note al pubblico bolognese, **A iò vest un marzian**, parla di un extraterrestre che torna sulla terra da un pianeta **ipercivillizzato** per respirare un po' di aria buona e piangere mangiando cipolle. Nel **1984** ha partecipato alle varie tappe del Festivalbar, compresa la finale all'**Arena di Verona**, con il brano **Un boa nella canoa**, uno dei tormentoni di quell'estate. Ha debuttato al **Festival di Sanremo** nel **1992** con la sua canzone **Con un amico vicino**, e ha

partecipato ad altre 4 edizioni dal **1993** al **2004**. Del **2006** è il duetto con **Mina** nella canzone **Mogol e Battisti** (contenuta nell'album **Bau** della grande cantante cremonese), che ha segnato l'inizio della collaborazione di **Mingardi** come autore per la grande cantante (sua anche **Amiche mai** per il duetto **Mina-Ornella Vanoni**).



Luca Carboni e tanti altri.

La sua passione per lo sport praticato e **"tifato"** l'ha mostrata in varie occasioni. È stato tra i fondatori della **Nazionale cantanti**, che si esibisce unicamente per beneficenza. È stato un giovane calciatore del **Bologna** e oggi è un appassionato (con qualche mal di fegato) sostenitore della squadra **rosso blu**: una passione da sempre condivisa con **Lucio Dalla**, **Maurizio Cevenini**, **Gianni Morandi**,



LO SGABELLO DELLE MUSE

Ex Africa. Storie e identità di un'arte universale

Cosa	EX AFRICA. Storie e identità di un'arte universale
Dove	Museo archeologico di Bologna
Quando	Dal 29 marzo all'8 settembre

Presso il **Museo Civico Archeologico di Bologna** è aperta dal **29 marzo** all'**8 settembre** la mostra dal titolo **EX AFRICA. Storie e identità di un'arte universale**. La mostra è prodotta e organizzata da **CMS.Cultura** di **Bologna**.

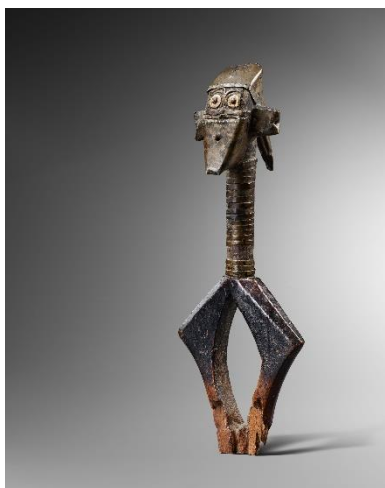


Nella **Naturalis Historia** **Plinio il Vecchio** scriveva "Ex Africa semper aliquid novi" (dall'Africa c'è sempre qualcosa di nuovo). Infatti, la mostra vuole raccontare l'intreccio tra le vicende africane e quelle europee dall'antichità a oggi attraverso "storie" d'arte, di identità, di viaggi e di incontri partendo dalle cronache dei viaggi e dei primi contatti tra europei e africani. L'esposizione è articolata in varie sezioni: da opere di grande e piccola dimensione, agli oggetti antichi dei celebri regni africani insieme alle maschere, alle figure rituali e di potere (a sinistra, dalla sezione *Arte tout court*: *Ngbaka*, Repubblica Democratica del Congo, collezione privata, Studio Asselberghs).

La mostra, unica e irripetibile, per una storia **da conoscere per riconoscere**, è curata da **Ezio Bassani** e **Gigi Pezzoli** e in memoria dello stesso **Bassani**, scomparso improvvisamente durante i lavori del progetto e figura alla quale si deve la diffusione della conoscenza dell'arte africana

nel nostro Paese. *Ex Africa* è resa possibile grazie alla collaborazione di alcuni dei più importanti musei e collezioni internazionali.

Per ulteriori informazioni consultare: www.mostrafrika.it



EX AFRICA presenta il valore dell'arte africana, ricostruendone il contesto storico e culturale da cui trae origine, giungendo all'eredità e all'influenza nella pittura europea degli inizi del Novecento con il primitivismo e la cosiddetta **Art Nègre**, fino a toccare gli ambiti dell'arte contemporanea africana.

(a sinistra, dalla sezione *Arte tout court*: *Figure de reliquaire Sango Kota*, Gabon Studio, Asselberghs)

(a destra, dalla sezione *Arte tout court*: *Fang. Tête de reliquaire éyèma ô byéri* Musée d'Ethnographie de Neuchâtel)



Non una mostra etnografica bensì una grande esposizione che punta a raccontare storie d'arte, di identità, di potere, di sacralità, di incontri e dialoghi.

(a sinistra, dalla sezione *Un'arte antica*: *Figure DJENNÉ - JENO*, Mali Private collection, Frédéric Dehaen, Brussel)

(a destra, dalla sezione *Arte tout court*: *Repubblica Democratica del Congo XIX secolo*, Hughes Dubois)



LO SGABELLO DELLE MUSE

Il lago dei cigni al Comunale di Bologna

Cosa	<i>Il lago dei cigni di Čajkovskij</i>
Dove	<i>Teatro Comunale di Bologna</i>
Quando	<i>Dal 5 al 6 aprile</i>

Al **Teatro Comunale di Bologna** il **5** e il **6 aprile** va in scena il balletto **IL LAGO DEI CIGNI** musicato da **Pëtr Il'ič Čajkovskij**. Alla ribalta sarà protagonista il **Corpo di ballo del San Carlo di Napoli** diretto da **Giuseppe Picone**, con primi ballerini **Alessandro Staiano** (nella foto a sinistra) e **Naia Makhateli**. Suonerà l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** diretta da **Aleksej Baklan**.
Per maggiori informazioni consultare:
<http://www.tcbo.it/eventi/il-lago-dei-cigni/>



Il lago dei cigni, musicato da **Pëtr Il'ič Čajkovskij** fu rappresentato la prima volta al Teatro **Bol'šoj di Mosca** nel 1877. Il libretto di **Vladimir Petrovič Begičev** è basato su un'antica fiaba tedesca, *Der geraubte Schleier (Il velo rubato)*, seguendo il racconto di **Johann Karl August Musäus**. Primo dei tre balletti di **Čajkovskij**, è rappresentato in tre atti e quattro scene. Il movimento che introduce il balletto è una breve sintesi musicale ed emotiva del dramma, che rimpiazza la tradizionale ouverture.

LA TRAMA

Il principe **Siegfried** festeggia coi suoi amici il suo compleanno. Si avvicinano delle contadine per porgergli gli auguri e lo intrattengono con le loro danze. Arriva la **Regina Madre**, che regala al figlio una balestra, e lo esorta a trovarsi una sposa tra le ragazze che ha invitato al ballo del giorno dopo. Gli ospiti rientrano nel castello e **Siegfried** e i suoi amici vanno a caccia nella foresta. Sulle acque del lago nuotano dei cigni: in realtà sono bellissime fanciulle stregate dal malvagio mago **Rothbart**, che possono assumere forma umana solo di notte. Mentre i cacciatori prendono la mira, i cigni si trasformano in fanciulle. La loro regina, **Odette**, narra al principe la loro triste storia, e spiega che solo una promessa di matrimonio fatta in punto di morte potrà sciogliere l'incantesimo che le tiene prigioniere. **Siegfried**, la implora di prendere parte al ballo del giorno dopo, in cui egli dovrà scegliere una sposa. Nella sala da ballo del castello entrano gli invitati, accolti dalla **Regina Madre** e da **Siegfried**, che si rifiuta di scegliere per sposa una delle sei ragazze indicate da sua madre. Arrivano nuovi ospiti: il mago **Rothbart** con la figlia **Odile** che, grazie



a una magia del padre, ha assunto l'aspetto di **Odette**. L'intento del mago è quello di far innamorare **Siegfried** di **Odile**, in modo da mantenere per sempre **Odette** in suo potere. **Odile** riesce a far innamorare **Siegfried**, che la presenta alla madre come sua futura sposa e regina. **Rothbart** esultante si trasforma in una civetta e fugge dal castello. **Siegfried**, resosi conto dell'inganno, scorge la vera **Odette** e disperato si precipita nella notte alla ricerca della fanciulla. **Odette**, morente, piange il destino crudele che la attende. **Siegfried** arriva da lei tentando di salvarla, ma una tempesta si abbatte sul lago e le sue acque inghiottono i due amanti. La bufera si placa e sul lago, tornato tranquillo, appare un gruppo di candidi cigni in alto volo.

Il **Teatro di San Carlo**, il più antico tra i teatri storici italiani, ha conquistato un posto preminente nella storia della Musica anche per un **apporto determinante della Danza**, tanto che una "**scuola napoletana**" di quest'arte poté rapidamente svilupparsi ed affermarsi di pari passo con la fama che il **Teatro** andava conquistandosi in Europa. **Salvatore Viganò**, napoletano molto attivo al **San Carlo** è stato uno dei personaggi fondamentali della storia della Danza europea. Nel dopoguerra la **Compagnia del Teatro di San Carlo** ha gradualmente ritrovato l'antico prestigio, ospitando i più grandi solisti del nostro tempo: da **Margot Fonteyn a Carla Fracci e Ekaterina Maximova, da Rudolf Nureyev a Vladimir Vassiliev**. La Compagnia è attualmente guidata da **Giuseppe Picone**.



Per maggiori informazioni consultare:

<http://www.teatrosancarlo.it/it/pages/corpo-ballo-teatro.html>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Incisioni di Manet esposte al ModernArtMuseum di Ca' la Ghironda

Cosa	Trenta incisioni realizzate da Édouard Manet
Dove	Ca' la Ghironda-ModernArtMuseum (Zola Predosa)
Quando	Fino al 28 aprile

Trenta incisioni realizzate da **ÉDOUARD MANET** (1832-1883), provenienti dalla **Collezione Ceribelli di Bergamo**, sono esposte fino al **28 aprile** presso la **Sala del Francia** di **CA' LA GHIRONDA-MODERNARTMUSEUM** (Zola Predosa). Le incisioni sono state realizzate da **Manet** tra il 1860 e il 1882 utilizzando le tecniche dell'acquaforte, dell'acquatinta e della puntasecca. **Le 30 lastre rappresentano una delle tre maggiori edizioni postume dedicate all'esperienza grafica del Maestro, non essendo mai state realizzate da lui o dagli stampatori dell'epoca.** La mostra è accompagnata da **laboratori didattici** aperti alle scuole e alle famiglie, dove si utilizza il **torchio proveniente dal laboratorio dell'incisore Piero Turchetti**. È allestita, nello **Spazio-Atelier** di **Ca' la Ghironda**, la mostra **"Autorappresentazioni"** curata da **ALI** (Associazione Liberi Incisori): sono esposte circa **50 opere** che documentano i linguaggi e le varie tecniche delle stampe originali contemporanee. Durante il periodo della mostra è in esposizione nella **Sala delle Colonne** un'installazione di **opere calcografiche** realizzate dagli studenti dell'**IsArt** che, proprio quest'anno, hanno approfondito, attraverso numerose visite a **Ca' la Ghironda**, il tema **"Arte e Natura"** come spunto e ispirazione artistica. La mostra è curata da **Vittorio Spampinato** (Direttore del **Ca' la Ghironda - ModernArtMuseum**) e **Walter Marchionni** (Direttore del Museo **MAGMMA**).

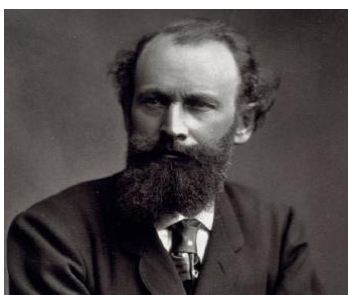


Il **CA' LA GHIRONDA MODERN ART MUSEUM** è un'area museale situata a **Ponte Ronca**, Bologna. Il museo, principale attrazione dell'area, espone in permanenza opere di importanti artisti, dal 500 fino alle ultime generazioni, come ad esempio: **Annibale Carracci, Guido Reni, Barbieri, Franceschini, Donnini, Monti, Gaulli, Trevisani, Parmeggiani, Burri, Schneider, Klein, Morandi, Annigoni, Carrà, Chagall, Manzoni, Crippa, Vedova, Fontana, Bacon, Bellini, Tiezzi, Bongiovanni, Bedeschi, Boscheri, Mainardi.**



Per maggiori approfondimenti collegarsi con:
www.ghironda.it/ghironda_gest/index.php?route=product/product&path=68_70&product_id=988

ÉDOUARD MANET è considerato il maggiore interprete della pittura pre-impressionista. Nacque nel **1832** a Parigi in una famiglia colta e benestante. Il padre, **Auguste Manet**, era un alto funzionario del ministero della Giustizia, mentre la madre, **Eugénie-Desirée Fournier**, era la figlia di un diplomatico di stanza a **Stoccolma**. **Manet** è stato un pittore poco incline alle posizioni avanguardistiche: voleva giungere al rinnovamento della pittura operando all'interno delle istituzioni accademiche. Per questo, non espose mai con gli altri pittori impressionisti. Rimase sempre su posizioni individuali e solitarie. La rottura con la critica avvenne quando **Manet** propose il quadro **«La colazione sull'erba»**. Le



opere più famose di **Manet** sono la dimostrazione inequivocabile di come la sua pittura sia decisamente moderna, sul piano della visione, rispetto a quella del passato. Questo non fu compreso dal mondo accademico del tempo, ma lo fu da quei giovani pittori, gli **impressionisti**, anche loro denigrati e rifiutati dal mondo ufficiale dell'arte. Tra tutti i pittori dell'Ottocento francese, **Manet** è quello che più ha creato una cesura con l'arte precedente e la sua importanza va ben al di là del suo contributo alla nascita dell'impressionismo.



Per maggiori approfondimenti collegarsi con:
http://www.francescomorante.it/pag_3/304a.htm